Idrogeno verde, impianto da 10MW in Sicilia con il cuore siracusano del Gruppo Eneron

Il Gruppo Eneron, con a capo il siracusano Luigi Martines, compie un nuovo e decisivo step lungo quel virtuoso percorso intrapreso da tempo. Con le controllate Onda Più ed Energit – capillarmente presenti in Sicilia e Sardegna – il gruppo si conferma una prosumer company, ossia un'organizzazione capace di intervenire tecnologicamente sui consumi energetici dei singoli utenti per generare energia sul territorio, affrancarsi dalla rete e incentivare una nuova cultura del consumo improntata ad efficienza e piena sostenibilità e basata sul risparmio e sull'economia circolare.

Ha infatti iniziato a muovere i primi passi il nuovo progetto per la realizzazione di un impianto per la produzione di idrogeno verde da 10 MW che sorgerà nella zona industriale di Belpasso, in provincia di Catania. La messa in esercizio è stimata tra la fine del prossimo anno e i primi mesi del 2026. L'impianto avrà una capacità di produzione di circa 850 tonnellate /anno di idrogeno (stima prudenziale effettuata sull'utilizzo del 60% del tempo di lavorazione effettivamente disponibile).

Tecnologia all'avanguardia per quanto riguarda i diversi "moduli" che comporranno l'impianto che richiederà materialmente per il loro completo assemblaggio tra 4 e 6 mesi di lavoro – a valle della conclusone completa del complesso iter autorizzativo – con l'impiego in fase di costruzione di una cinquantina di unità lavorative (tra diretti e indotto). Il progetto richiederà un investimento complessivo di circa 14 milioni di euro.

Oltre all'idrogeno verde dall'impianto "uscirà" nelle fasi di produzione anche ossigeno, che ha già un proprio mercato di riferimento ben consolidato con diverse applicazioni a

cominciare da quella in ambito sanitario. La scelta finale del sito all'interno della zona industriale di Belpasso, maturata a conclusione di un'intesa attività di scouting, è stata determinata dal riscontro dell'esistenza di ogni idonea caratteristica a cominciare dalla disponibilità di adeguate risorse idriche e dalla presenza di importanti attività industriali energivore che, potrebbero ricevere l'idrogeno verde prodotto direttamente e senza ulteriori lavorazioni grazie a pipeline dedicate. L'altra attuale modalità di distribuzione all'utente finale è invece tramite autobotti (in forma liquida). "Lo scenario della produzione di idrogeno verde è connotato già oggi da una forte capacità attrattiva dell'Italia che dispone di una capillare e diffusa rete di distribuzione del gas che in una fase successiva potrà essere anche utilizzata per portare l'idrogeno verde sino all'utente finale – ha commentato l'ing. Luigi Martines, CEO del Gruppo Eneron –. A ciò si aggiunga che il nostro Paese punta entro il 2030 a investire 10 miliardi di euro per l'installazione di 5 GW e che analoga straordinaria attenzione la riscontriamo già oggi anche nella Regione Siciliana che intende realizzare una filiera dell'idrogeno verde e a fare della Sicilia un hub del Mediterraneo. Il Gruppo Eneron, forte anche delle specifiche professionalità e competenze delle quali dispone, in questo scenario si pone come soggetto sviluppatore e programmatore sino alla completa costruzione dell'impianto".

Pali di fondazione da 10 e 20 metri per "tenere" via lido

Sacramento a rischio frana

Ci vorrà ancora un mese e mezzo di lavori prima della riapertura di via lido Sacramento, nel tratto chiuso dopo il medicane del 2021. La strada – che poggia sulla falesia – è "scivolata" in tre punti verso il mare. Un movimento su cui influiscono le mareggiate e la regimentazione delle acque di falda.

Il primo intervento è stato avviato dal Comune di Siracusa, attingendo a circa 450mila euro di Protezione Civile, in attesa del via libera – e del decreto di finanziamento – per il progetto presentato al commissario per il dissesto idrogeologico e che prevede la realizzazione di una parete di rinforzo, con massi di volume adeguato ad assicurare, da una parte, la tenuta della scogliera e, dall'altra, cercare di depotenziare i marosi al momento dell'impatto.

I primi 78 pali di fondazione sono stati completati e avranno il compito di "sostenere" la strada. Saranno ora collegati da una trave si cui verranno realizzati fori per il drenaggio delle acque di falda. La tabella dei lavori in corso prevede poi uno scavo sulla sede stradale di 2 metri per 2 per andare a "svuotare" il sottofondo stradale del materiale di risulta utilizzato e posare del pietrisco che agevolerebbe tenuta e drenaggio, spiegano dal cantiere. Un guardrail a ridosso della scogliera chiuderà il tratto consolidato.







A seguire costantemente i lavori, l’assessore Enzo Pantano. “Stiamo mettendo in sicurezza i due tratti critici di via lido Sacramento. Ci siamo resi conto che anche un terzo pezzo della strada sta evidenziando segnali critici, dovremo valutare il da farsi. Se il decreto di finanziamento regionale arriverà a cantiere ancora aperto, i lavori proseguiranno anche consolidando il terzo tratto. Altrimenti dovremo valutare se fare ancora ricorso, ma solo in quel tratto finale, a provvedimenti restrittivi del traffico”, spiega Pantano.
La riapertura di via lido Sacramento non pare comunque in discussione. I primi due cedimenti vengono messi in sicurezza con il sistema dei pali di fondazione. Quelli predisposti per il secondo tratto ceduto presentano diametro ancora maggiore e altezza di oltre 20 metri.

Medico 118 e poliziotto aggrediti da familiari

paziente, condanna dell’Asp di Siracusa

Il commissario straordinario dell’Asp di Siracusa, Salvatore Lucio Ficarra, condanna l’aggressione subita da operatori del 118 e della Polizia di Siracusa da parte dei familiari di un paziente precedentemente soccorso.
“Purtroppo continuiamo ad assistere ad episodi di inaudita violenza nei confronti del personale sanitario al quale oggi si aggiunge anche un operatore dell’ordine pubblico nell’esercizio del proprio dovere, mentre garantiscono senza risparmio di impegno e di fatica assistenza a quanti la richiedono. Confido nell’operato dell’autorità giudiziaria, affinché tali episodi messi in atto per fortuna da una sparuta minoranza di cittadini, siano puniti con condanne esemplari. La tutela dei nostri operatori contro ogni forma di violenza sia fisica che verbale rimane tra le priorità delle azioni di questa Azienda”.

Siccità, verso la richiesta di stato di calamità: 2023 da emergenza anche in provincia

L’emergenza siccità in Sicilia preoccupa e potrebbe condurre la Regione a richiedere lo stato di calamità naturale.
L’assessore regionale all’Agricoltura, Luca Sammartino ha chiarito che “i volumi d’acqua negli invasi siciliani sono sotto il livello di guardia” e che “Gennaio è il quinto mese consecutivo che fa registrare precipitazioni inferiori alla norma del periodo, con un deficit di circa 200 millilitri di

acqua”.
Per la provincia di Siracusa, il Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano (Sias) mette in evidenza che “gli eventi associati alla tempesta subtropicale Helios di febbraio hanno prodotto uno degli eventi quantitativamente più significativi della storia meteorologica della zona sud orientale dell’isola, in particolare se si osserva la vastità dell’area interessata tra le province di Siracusa, Ragusa e porzioni delle province di Catania ed Enna”.
Sammartino parla di una “fotografia complessiva preoccupante, in cui si passa da zone colpite da fenomeni di siccità estrema ad aree interessate da fenomeni di siccità severa. Una situazione che sta danneggiando l’attività di agricoltori e allevatori, “già gravati dalle conseguenze dei fenomeni atmosferici anomali che hanno colpito l’isola per tutto il 2023. L’allevamento è il settore più colpito per l’assenza di foraggio verde”.
La richiesta di stato di calamità naturale potrebbe essere richiesta, dunque, a breve dal presidente della Regione, Renato Schifani, per “dare un segnale concreto al comparto agricolo in difficoltà”.
Parlando in numeri, il Servizio Sias ha calcolato nel 2023 totali di precipitazione con un bilancio “negativo ma ricadente all’interno della normale variabilità delle piogge caratteristiche del nostro clima”. Da un lato sembrerebbe esserci spazio per una certa serenità,dunque, visto un “valore medio registrato dalla rete SIAS di 588 mm, mentre la media ragguagliata è di 575 mm, valori superiori, tanto per fare un esempio, a diversi degli anni recenti, come il 2017, il 2020 e lo stesso 2022. Rispetto al valore normale delle serie SIAS 2002-2022-spiegano gli esperti – pari a 750 mm, si tratta di un deficit di circa il 22%, certamente significativo ma non eccezionale, se si considera peraltro che il ciclo climatico successivo alla siccità del 2002 ha visto precipitazioni nettamente superiori a quelle dei trentenni di riferimento precedenti, quando la norma climatica per la Sicilia risultò di poco superiore ai 600 mm”.
C’è però anche un elemento di “forti anomalie di grande rilevanza”.
Maggio non era mai stato così piovoso dal 1921; la stazione SIAS Aidone ha registrato nel mese di maggio il 42% delle

piogge dell’intero 2023, in un mese in cui mediamente si registra solo il 3% delle piogge annuali; anche giugno è stato più piovoso della media e inevitabilmente anche gli accumuli del bimestre maggio-giugno superano abbondantemente ogni casistica registrata in passato.
Il mese di ottobre mai nel passato era stato, invece, così povero di piogge, con solo il 7% di precipitazioni cadute rispetto a quelle attese in base alla norma del periodo. Il secondo semestre dell’anno allo stesso modo ha superato, in quanto a scarsità degli accumuli, il record precedente del 1977, anno in cui le conseguenze della siccità furono particolarmente gravi.
Il 2022, pur con accumuli complessivamente inferiori, vide una più consueta alternanza tra periodi con surplus e periodi con deficit; il 2023 ha visto invece i periodi con surplus concentrati nel primo semestre dell’anno, che ha totalizzato il 75% delle piogge annuali totali.
“Che solo il 25% delle piogge totali sia stato registrato nel secondo semestre risulta anomalo-fa presente Sias- anche perché risulta in genere più piovoso del primo semestre, totalizzando di norma circa il 55% del totale annuale.
Riassumendo, spesso è piovuto troppo quando sarebbe stato meglio non piovesse, in altri periodi non è piovuto quando le piogge sarebbero state utili.
Senza dubbio “i danni, alle produzioni cerealicole, foraggere e viticole nella tarda primavera, così come quelli legati alla siccità su altre colture nella seconda parte dell’anno, hanno interessato una parte significativa del territorio regionale con diffuse riduzioni delle rese, aggravate dalle anomalie termiche”.

Integrativo provinciale, intesa Sonatrach-sindacato.

Uiltec: “Grande soddisfazione”

“Un accordo importante che fornisce risposte alla popolazione aziendale in maniera trasversale”. Esprime soddisfazione Uiltec Sicilia e Area Vasta per l’accordo sull’integrativo aziendale firmato dalla Sonatrach Italia e la struttura sindacale aziendale.
Oltre agli aumenti economici che forniscono risposte al potere d’acquisto, vengono riconosciute ai lavoratori importanti risposte sui temi del welfare e del benessere aziendale. Un passo avanti anche in tema di diritti dei lavoratori, con il riconoscimento di permessi retribuiti, aggiuntivi rispetto al contratto nazionale, per rispondere alle esigenze che riguardano i lavoratori sui temi della salute, della genitorialità e della assistenza ai familiari anziani. Un accordo che sarà in grado di migliorare le performance e la competitività aziendale. Un modello di relazioni industriali che diventa riferimento sia per il territorio siracusano, sia per il settore della raffinazione.
“Un buon viatico – ha detto il Segretario Generale della Uiltec Sicilia, Andrea Bottaro – per la costruzione dello sviluppo futuro dell’area industriale e che supporta gli investimenti che l’azienda sta compiendo sul versante della riduzione dell’impatto ambientale.”

Icaro 2024, su il sipario.

Torna il progetto della Polizia Stradale dedicato alle scuole

Prosegue senza sosta l'impegno della Polizia Stradale per la sensibilizzazione dei giovani ai temi della sicurezza stradali.
Il Dirigente Antonio Capodicasa è determinato, insieme ai suoi uomini e ai partner che da anni accompagnano l'attività rivolta in particolar modo agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Siracusa.
Torna così, domani e dopodomani, il Progetto Icaro- Edizione 2024, dedicato agli studenti scuole superiori. Si tratta della 24esima edizione:
"Se già dovevamo fare i conti con le morti sulla strada-spiega il comandante Capodicasa- in tempo di ristrettezze, a maggior ragione, oggi, che il traffico veicolare è tornato a pieno ritmo. Anche i più recenti accadimenti, che hanno visto coinvolti soprattutto giovani vittime innocenti, non fanno altro che sottolineare quanto ancora si debba fare per raggiungere una consapevolezza individuale e collettiva sul rispetto della vita umana sulle nostre strade.E' in questa ottica che, anno dopo anno, si dà corso con rinnovato entusiasmo, al Progetto
Icaro – giunto alla 24° edizione – iniziativa che la Polizia Stradale e l'Ufficio Scolastico
Provinciale di Siracusa continuano a portare avanti non solo per combattere la guida in condizioni alterate da alcol e droghe, ma anche contro comportamenti scorretti alla guida, capaci di falcidiare vite umane.
Domani a Multisala Planet Vasquez, il primo appuntamento, con inizio alle 9:00, con la
messa in scena della pièce teatrale "17 minuti", uno spettacolo che impegnerà la compagnia di

Canicattini “Il Sipario”.
Scritta e diretta da Riccardo Leonelli, la rappresentazione è rivolta agli studenti delle 4° e 5°
classi degli Istituti Superiori; “17 minuti” pone in primo piano quattro ragazzi coi loro sogni a
metà strada fra l’entusiasmo e il disincanto verso un futuro che sembra non avere speranze da offrire. Il vuoto di valori incarnato da un adulto immaturo e vanesio lascia un cimitero di esempi negativi, mentre sullo sfondo si staglia il tentativo di un Ispettore di Polizia di tracciare una strada giusta per i giovani: quella della responsabilità e della consapevolezza. Anche quest’anno FMITALIA e SiracusaOggi.it sono media partner dell’iniziativa. Sul palco, domani e dopodomani, la giornalista Oriana Vella.

Industria, Legambiente rivela: “Gip ha sollevato caso incostituzionalità del salva Isab”

Il gip del Tribunale di Siracusa ha sollevato la questione di legittimità costituzionale di una delle norme del cosiddetto decreto “salva Isab”. Il passaggio in questione è quello che, in caso di sequestro preventivo da parte dell’autorità giudiziaria di stabilimenti industriali dichiarati di interesse strategico nazionale o di impianti o infrastrutture necessari ad assicurarne la continuità produttiva (il depuratore Ias, appunto), consente al giudice di autorizzare la prosecuzione dell’attività se sono state adottate misure di bilanciamento tra le esigenze dell’attività produttiva e

dell’occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute e dell’ambiente.
A renderlo noto è Legambiente che si sofferma sulle considerazione del giudice, secondo cui il provvedimento in questione avrebbe operato solo un apparente bilanciamento fra beni costituzionali in potenziale conflitto, consentendo una compressione eccessiva e illegittima del diritto alla salute e all’ambiente in favore del diritto alla libera iniziativa economica privata. “Questo accade perché il decreto interministeriale del 12 settembre 23, sostanzialmente sostituisce le prescrizioni più rilevanti delle autorizzazioni vigenti, consentendo l’immissione di reflui connotati da percentuali di inquinanti di gran lunga superiori ai limiti di legge”, fa notare l’associazione ambientalista.
Critica anche la lettura circa la previsione di una misurazione della media dei valori su base mensile anziché giornaliera, perchè consentirebbe alle aziende – secondo quanto sostenuto da Legambiente – di effettuare scarichi di reflui potenzialmente caratterizzati da picchi giornalieri di inquinanti illimitati. “Incredibilmente per i parametri Idrocarburi Totali, Fenoli e Solventi Organici Aromatici il DPCM prescrive il rispetto di indefiniti valori limite massici annuali. La determinazione puntuale di tali limiti massici, espressi come quantità di inquinante emessa nell’arco di un anno, viene rimandata ai provvedimenti di riesame delle AIA di tutti i Grandi Utenti e lasciando nel vago chi, come e quando dovrebbe regolamentare e con quali limiti emissivi il lungo periodo transitorio finché non si giungerà alla conclusione delle procedure di riesame”.
Leggendo l’ordinanza del Gip, Legambiente trae la conclusione che ad essere “sotto accusa” sia l’intero impianto normativo messo in piedi in seguito al sequestro preventivo, per evitare la chiusura del depuratore – su cui sono noti i rilievi mossi dalla Procura di Siracusa – e garantire la continuità produttiva del polo petrolchimico di Siracusa.
Per il presidente nazionale di Legambiente, Stefano Ciafani, “ancora una volta in Italia si costringe la magistratura ad

intervenire su problemi lasciati insoluti per anni dalle altre istituzioni e dalla politica nazionale e locale. La continuità produttiva non deve più, in nessun caso, mettere in pericolo la salute dei cittadini né provocare danni ambientali. I territori e le comunità locali che hanno pagato un così alto prezzo alla industrializzazione del nostro paese meritano la massima attenzione e una coerente politica industriale che punti al risanamento e all'innovazione produttiva".

Legambiente accusa poi la Regione – proprietaria dell'impianto – di inerzia "più assoluta", nonostante il decreto del Ministero delle imprese dello scorso settembre attribuisca a Palermo la fondamentale funzione di coordinamento per realizzare le indispensabili opere di adeguamento dell'impianto e risolvere le questioni ambientali.

"Nell'assenza di una seria azione di risanamento tecnico e gestionale dell'impianto di depurazione e, più in generale, di una rigenerazione industriale e occupazionale dell'area, il depuratore IAS pare inevitabilmente destinato ad essere fortemente ridimensionato o addirittura a chiudere", la previsione di Legambiente. Con buona pace delle bonifiche e delle riconversioni. "E invece questa deve diventare una priorità del governo regionale, che con lungimiranza deve attuare una pianificazione industriale che dia garanzie sul fronte ambientale, sanitario e lavorativo. Sarebbe necessario dichiarare 'strategiche' le bonifiche dei SIN siciliani se servisse ad accelerarle", sostiene Anita Astuto, vicepresidente di Legambiente Sicilia. "Non è ammissibile infatti che dopo 25 anni dall'individuazione di Priolo come Sito di Interesse Nazionale lo stato delle bonifiche a giugno 2023 risulti fermo al palo con il 2,2 % di aree bonificate certificate (terreni 129 ha e falda 121 ha) e solo considerando anche le aree non contaminate si arriva a 554 ettari bonificati, pari al 9,5% dei 5.814 ettari di perimetrazione del Sito. Occorre promuovere una profonda trasformazione dell'industria all'insegna della sostenibilità, che non può che partire dalle bonifiche di questi territori di cui da decenni si promette il risanamento, senza mai

realizzarlo. Questo permetterebbe di riqualificare le aree inquinate, produrre nuovi posti di lavoro, riqualificando anche le maestranze già presenti, offrire nuove occasioni di riconversioni produttive fondate su innovazione e sostenibilità”.

Concerti a Siracusa, ritardi presunti e polemiche vere. Auteri: “la stagione si farà”

Stagione estiva dei concerti a rischio a Siracusa? “Assolutamente no”, risponde secco il deputato regionale Carlo Auteri. Gli allarmi non sono mancati, invero. E si allunga la lista degli eventi saltati: il concerto di Adele, uno spettacolo di Benigni. L’esponente di maggioranza però rivela che sono state già presentate a Palermo diverse richieste per concerti estivi nella nuova arena da allestire all’Ara di Ierone, alla Neapolis. Poco distante da quel teatro greco che resta in cima ai desideri degli organizzatori ma che, al momento, resta fuori dai giochi per ragioni di cautela.
Eppure il progetto sarebbe “misterioso” e starebbe causando forti ritardi, tali da mettere a repentaglio la stessa organizzazione dei live entrati ormai di diritto tra le offerte di intrattenimento a Siracusa. “Ed a chiunque sostenga tesi di questo tipo, rispondo che non è vero. Il progetto esiste e gli organizzatori lo conoscono. E’ al momento al vaglio dei Vigili del Fuoco ed i primi esiti sono positivi. Confermo la capienza di 4.500 posti. Se vogliono organizzare eventi, devono solo proporre e possono farlo tranquillamente oggi stesso”.
Sarà la Commissione Anfiteatro Sicilia a pronunciarsi, solo

che al momento non sono ancora programmate riunioni per Siracusa e la sua area monumentale (come per diverse altre aree siciliane). Se ne parlerà una volta definita la vicenda del canone da corrispondere per l'utilizzo del bene archeologico (Ara di Ierone). Fonti dell'assessorato regionale indicano un costo di 18.500 per evento, come da norma nazionale 'adattata' su base oraria in Sicilia. La Fondazione Inda – che propone ogni anno spettacoli classici al teatro greco – "rimane fuori da questo programma", assicura Auteri. Non dovrebbe, insomma, pagare quel canone ma si torna a vociferare con insistenza di un nuovo adeguamento della somma che viene comunque versata al Parco Archeologico per l'utilizzo dell'antica cavea. E potrebbe essere materia di scontro politico a venire.

"Se gli organizzatori volessero già chiudere le date per Siracusa, sono nelle condizioni di poterlo fare. Ed anche promuovere gli eventi e mettere in vendita i biglietti. Ogni altra versione sostenuta è puramente strumentale", ripete Carlo Auteri. "Qualora questi attuali organizzatori non volessero proseguire a Siracusa, nessun problema: ci sono decine di imprenditori culturali pronti ad investire. Siracusa ha fortunatamente un nome che funziona. E già il lancio di stagione che assicura l'Inda, autentico gioiello siciliano, è qualcosa di unico", prosegue Auteri.

L'esponente di FdI si mostra particolarmente critico verso il sindaco di Siracusa. "Italia non si preoccupi degli eventi estivi, che ci saranno. Si curi un pò di più dell'immagine della città. Indico una parola: riqualificazione – attacca il deputato regionale – a cominciare dalla pulizia urbana che rimane una nota dolente".

Punto Nascita di Avola, l’Asp istituisce una commissione di verifica interna

Per verificare se il Punto Nascita di Avola ha tutti i requisiti che ne garantiscano “il perfetto funzionamento”, il commissario straordinario dell’Asp di Siracusa ha istituito una commissione interna. A comporla, medici della stessa Azienda, coordinati dal direttore sanitario Salvatore Madonia. Dovranno verificare il rispetto delle condizioni di equilibrio tra la necessaria sicurezza dei servizi sanitari resi con la necessità, per la zona sud, di poter contare su Pediatria e Punto Nascita di cui sarebbe altrimenti sprovvista.
La decisione arriva dopo un mese di gennaio ad alta tensione, segnato da polemiche e provvedimenti di sospensione e riapertura del servizio con una rimodulazione di turni e ricorso a cooperative esterne. E’ esploso il caso pediatri, molti in malattia o congedo proprio nella fase calda come fosse una sorta di silenziosa protesta verso le scelte del management.
Non è un mistero che già nel 2023 l’Asp di Siracusa abbia dovuto far ricorso a procedure di mobilità d’urgenza “dirottando” i pediatri in servizio all’ospedale di Lentini (“a pieno regime”) verso Avola ed il suo Punto Nascita carente di personale per malattia o congedo. Un dato che – non senza polemica – viene messo nero su bianco dallo stesso commissario straordinario che rispedisce al mittente le polemiche sulla rete Sten, “comunque garantita” ad Avola. “La procedura Sten è stata trasmessa in Assessorato con nota (…) del 17.01.2024”, si legge nel documento dell’Asp di Siracusa.
Le attenzioni della commissione interna saranno dedicate anche ai reparti di Pediatria degli ospedali di Siracusa e Lentini, oltre Avola. Ne fanno parte il direttore del presidio di Avola/Noto (Antonio La Ferla), il direttore del Dipartimento

Materno Infantile (Bucolo), il direttore del Dipartimento di Emergenza (Contarini), il direttore di Anestesia e Rianimazione (Oliveri) e il direttore di Neonatologia (Tirantello). Commissione in seduta permanente sino alla “risoluzione definitiva della problematica”.

Incidente al Porto Grande, chi paga i danni? “Nessuna notizia, qui in cassa integrazione”

Rischia di comportare conseguenze ancor più serie del previsto la vicenda legata all’incidente della mattina dell’Epifania al Porto Grande, quando una nave Msc, mentre un evento meteo estremo colpiva Siracusa, ha rotto gli ormeggi e, con la sua mastodontica stazza, è arrivata fin dentro il Marina Yachting arrecando danni ingenti. A distanza di quasi un mese, il sindaco di Siracusa, Francesco Italia non nasconde la propria preoccupazione per l’atteggiamento che la compagnia starebbe assumendo nella fase in cui occorrerebbe stabilire responsabilità ed entità dei danni da risarcire. “Spero di sbagliarmi- premette il primo cittadino-Ma sembra che ci sia una difficoltà ad individuare l’interlocutore definitivo con cui rapportarsi in questa vicenda. Mi auguro che la serietà di questa multinazionale sia confermata anche in questa occasione e che i tempi così lunghi siano determinati da un mero problema di contingenza”. Poi chiarisce un aspetto. “Una cosa è essere ospitali- precisa Italia- altro è consentire che gli ospiti vogliano uscire indenni da una situazione che grava pesantemente sulla città”.

Secondo indiscrezioni, nonostante siano in corso procedure ed interlocuzioni, non sarebbe ancora chiaro chi si assumerà la responsabilità di quanto accaduto. Marina Yachting avrebbe subìto non solo i danni di superficie e quelli che possono aver riguardato i fondali, come le catenarie, ma anche danni economici in termini di contratti disdetti, vista l'impossibilità di garantire il servizio, per la prossima stagione e probabilmente anche per la successiva. Sono state avviate le procedure per la cassa integrazione dei dieci dipendenti e, nel frattempo, sono state attivate tutte le strade che possano condurre ad una soluzione. "I tempi sono lunghissimi- spiega il fondatore di Marina Yachting, Luigi Crispino- Ci sono dei passaggi tecnici che vanno avanti con tempistiche elefantiache e, al momento, senza che ci sia ancora una chiarezza sull'interlocutore definitivo. Certamente non abbiamo visto una tempestiva azione da parte della nave (di proprietà inglese, bandiera panamense e armatore diverso dal proprietario). Noi non siamo il loro principale pensiero, loro sono, però.il nostro e quello di tutti i nostri diportisti e delle aziende che, senza il nostro approdo ed i nostri servizi, non possono a loro volta svolgere la propria attività. Non sanno dove potranno ormeggiare la prossima estate e si presenta dunque anche un problema di adempimenti commerciali".
I tempi di intervento resterebbero lunghi anche se la questione si sbloccasse a breve, soprattutto per via dei lavori da effettuare sott'acqua e per la ricostruzione dei pontili . Nel frattempo ci sarebbe stato un accesso agli atti e la Capitaneria di Porto starebbe facendo da canale di collegamento tra Siracusa e la Msc.
"Non si è forse nemmeno capito che rischio ulteriore abbiamo corso- ribadisce Crispino- La nave avrebbe potuto danneggiare tutto il Molo Zanagora. La tutela del nostro territorio e della nostra imprenditoria deve essere garantita- prosegue – Siamo professionisti e persone con i piedi per terra. Comprendiamo che ci sono dinamiche che prevedono tempistiche lunghe e processi più o meno complessi. Siamo animati da

spirito di collaborazione ma stiamo in ogni caso agendo a tutela degli interessi dei diportisti, delle aziende e nostri stessi. Il danno arrecato alla città ed al suo turismo – conclude – è davvero enorme”.